

A RIGOPIANO RECUPERATI GLI ULTIMI CORPI DELLE 29 VITTIME. ECCO LE LORO STORIE

La Spoon River sotto la neve

Maria Corbi ALLE PAGINE 12 E 13

La Spoon River dell' Hotel Rigopiano

Il resort trasformato in tomba di ghiaccio ha inghiottito 29 persone. Il pilota, l'allenatore, l'infermiera: ecco le loro storie

MARIA CORBI
INVIATA A RIGOPIANO (PESCARA)

A mezzanotte, mercoledì, tutto è perduto. L'ultimo corpo senza vita. Nessuno più uscirà vivo dalle fauci del «mostro», quell'enorme cratere che rimane dell'hotel Rigopiano dopo che la slavina lo ha travolto. Ed eccolo, visto da vicino, ancora più spaventoso, immobile, crudele, una enorme cerchio colmo di detriti, alberi, ghiaccio e tanto, tanto dolore. 29 morti, 11 sopravvissuti alla furia che le macerie rivelano. Ma oggi, qui, davanti a questa enorme bara algida e abbagliante è il giorno di chi non c'è più. Lo Spoon River, il cimitero dei sogni di 29 persone. Il cimitero della felicità di chi gli ha voluto bene, di famiglie che il dolore e l'attesa hanno unito nella preghiera e nella speranza.

Il primo corpo a essere identificato è stato quello di Alessandro Giancaterino, 42 anni, che Al Rigopiano faceva il capocameriere e a Farindola aveva la famiglia, un figlio di 10 anni, la casa con i segni della sua passione più grande: l'Inter. Era collega di Gabriele D'Angelo, 30 anni, di Penne, un impegno come volontario nella Croce Rossa, che secondo la famiglia è morto per assideramento. Ma anche di Alessandro Riccetti, receptionist del resort nonostante una laurea in lingua e letteratura straniera e un master. Tutti agli ordini del proprietario Roberto Del Rosso 52 anni, che viveva per la sua creatura, ereditata da uno zio. Pensava fosse stata la sua fortuna. E invece...

Pezzi di vita che escono da questo inferno che adesso mostra tutta la sua ferocia. Fa freddo, tanto freddo, a Rigopiano, e il pensiero va chi ha resistito tanto a lungo e a chi non ce la ha fatta. Ai vigili del fuoco che hanno tentato il possibile e anche l'impossibile per salvare vite. Non ce l'hanno fatta Sebastiano e Nadia i genitori del piccolo Edo-

ardo Di Carlo, che ha invece resistito per 40 ore sotto alla neve facendo forza a due bambini più piccoli e mangiando Nutella. I Di Carlo, di Loreto Aprutino, erano in vacanza insieme agli amici Piero Di Pietro, allenatore del Lauretum, squadra di calcio dilettanti, e Barbara Nobilio. Dovevano stare una notte sola perché il giorno dopo ci sarebbe stata la laurea della figlia.

Da lunedì sera soffiava sempre più debole il vento della speranza su questa montagna. Quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri ci potesse essere vita, magari protetta da una stanza, un angolo, come era successo per i bambini nella sala biliardo. Ma non è andata così.

«Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme». E inizia la tragica conta dei corpi.

Il mostro che cancella famiglie, trasforma figli sereni in orfani. Come Samuel Di Michelangelo, 6 anni, figlio di Domenico 41 anni, poliziotto a Chieti e Marina Serraiocco, di Osimo. «Stavo giocando a biliardo», ha detto ai suoi angeli con la divisa da vigile del fuoco mentre lo portavano via da lì, ma prima ha chiesto della mamma e del papà. È rimasto vedovo Giampaolo Matrone, pasticciere a Monterotondo, che ha perso la moglie, Valentina Cicioni, 32 anni, originaria di Mentana, infermiera nel blocco operatorio del Policlinico Gemelli di Roma. Hanno una figlia di 5 anni che avevano lasciato ai nonni per andare a festeggiare l'anniversario del loro matrimonio.

Destini incrociati, crudeli. Vite spezzate. Luana Biferi lavorava al Rigopiano, ma era una calciatrice del Pescara. Ilaria Di

Biase, 22 anni, era la cuoca dell'hotel, veniva dalla Val di Sangro, poco prima del disastro aveva scritto al padre: «Vienimi a prendere ho paura».

Emanuele Bonifazi, 31 anni, di Pioraco (Macerata) era addetto alla reception, sempre un sorriso per tutti. Il padre Egidio è responsabile della protezione civile nella sua città. È toccato a lui riconoscerlo. Anche Linda Salzetta, 31 anni, lavorava in hotel, al centro benessere. Si doveva sposare a maggio e testimone sarebbe stato suo fratello Fabio, salvo perché si trovava nel locale caldaia che ha retto all'urto. E poi c'è Faye Dame, del Senegal, rifugiato, che lavorava come tuttofare e che per giorni nessuno ha cercato.

Un resort da sogno, meta di coppie che qui cercavano la conferma di una promessa, e che invece hanno trovato la fine di tutto. Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, 25 e 24 anni, marchigiani di Castignano si erano regalati due giorni. Un break dai rispettivi lavori (lui all'Ariston, lei all'Autogrill). Claudio Baldini e Sara Angelozzi, quarantenni di Atri, la minivacanza ricevuta in regalo. Avevano disdetto ma all'ultimo minuto poi il ripensamento: si parte. Lei estetista voleva conoscere la spa del Rigopiano gestita da Marinella Colangeli insieme all'estetista Cecilia Martella: anche loro non ci sono più.

Luciano Caporale, 54 anni e Silvana Angelucci, 46 anni, facevano i parrucchieri a Castel Frentano, in provincia di Chieti e dovevano tornare a casa il giorno prima. Troppa neve, meglio aspettare. Solo una mancia-



ta di ore tra la salvezza e la morte. Sliding doors, porte che si chiudono e si aprono e basta un attimo per rimanere chiusi fuori. Marco Tanda, pilota della Ryanair, 25 anni, di Macerata e Jessica Tinari, un anno di meno, trovati vicini nella sala tv. Lei, tifosa della Juventus e impegnata in politica, faceva parte dei Giovani del Pd.

Tobia Foresta e Bianca Iudicone sono stati tra gli ultimi a essere estratti la scorsa notte dai soccorritori. Li hanno trovati l'uno vicino all'altra. Lui, dipendente dell'Agenzia delle Entrate, aveva 60 anni, mentre lei, che gestiva un negozio a Montesilvano, ne aveva 50. La grande passione di Tobia Foresta era la musica, si esibiva con una tribute band di Lucio Battisti.

E poi c'è Stefano Feniello, 28 anni, di Valva vicino Salerno, che era stato messo per sbaglio nella lista dei sopravvissuti. Il grido di gioia del padre e poi quello di dolore, quando ha capito l'errore, rimangono nella drammatica colonna sonora di questa tragedia. Stefano era qui per festeggiare il suo compleanno con la fidanzata Francesca Bronzi che si è salvata. «Illuminavo il braccio di Vincenzo con il telefonino, poi si è spento e a un certo punto non lo ho più sentito». Un silenzio di morte che ancora opprime questa valle incantata, una volta, e adesso terra degli incubi peggiori.

© BY NC ND AL CUNJ DIRITTI RISERVATI

Otto giorni tra angoscia e speranza

✓ La valanga

Alle 17,40 del 18 gennaio Giampiero Parete, uno degli ospiti dell'hotel, fa una telefonata drammatica al suo datore di lavoro: «Aiuto, è crollato tutto, là sotto ci sono i miei figli»

✓ I soccorsi

L'uomo allerta il 112 e 113, ma la macchina dei soccorsi si attiva solo in serata. Parete e un altro ospite vengono tratti in salvo. Si inizia a scavare: recuperate le prime 4 vittime

✓ Il miracolo

Si scava a mano, con vanghe e pale, e due giorni dopo la slavina vengono estratte vive 5 persone, tra cui 4 bambini. Uno di loro, Edoardo, ha perso i genitori nella sciagura

✓ Indaga la procura

La Procura di Pescara apre un fascicolo contro ignoti per chiarire tutta la vicenda edilizia relativa all'hotel. I pm vogliono fare luce anche sulle falle nelle comunicazioni di allarme

✓ Si scava senza sosta

I superstiti sono 11 e si continua a cercare con un enorme dispiego di uomini e mezzi. Intanto si aggiunge una tragedia alla tragedia, un elicottero del 118 precipita nell'Aquilano: 6 morti

✓ Estratti gli ultimi corpi

A 8 giorni dalla tragedia vengono recuperati gli ultimi corpi. Il bilancio finale è di 29 morti e 11 superstiti. Le autopsie chiariscono le cause dei decessi: schiacciamento, asfissia, ipotermia